ASSOGENERICI
ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIE FARMACI GENERICI

Comunicato stampa

Dai biosimilari un'occasione unica che l'Italia non può perdere

Le alternative ai farmaci biotecnologici originatori non sono copie a basso prezzo, ma farmaci frutto della ricerca e dell'innovazione con le stesse caratteristiche terapeutiche. "Malgrado si siano accumulate negli anni le prove di efficacia e sicurezza, in Italia è presente un quadro irrazionale, con variazioni enormi tra le Regioni e persino le ASL. Eppure i biosimilari potrebbero far risparmiare non meno del 25% della spesa" dice Francesco Colantuoni, vicepresidente di AssoGenerici.

Roma, 25 settembre 2014. "I tre farmaci biosimilari disponibili già oggi potrebbero fare risparmiare ben oltre il 25% rispetto alla spesa attuale" dice **Francesco Colantuoni, vicepresidente di AssoGenerici**, a margine di un convegno romano dedicato ai farmaci biotecnologici a brevetto scaduto. "Invece la situazione italiana continua a mostrare elementi illogici. Certamente se paragoniamo il dato complessivo del nostro Paese rispetto a quello dei sistemi sanitari europei possiamo concludere che stiamo riallineandoci al dato generale: in Italia i biosimilari rappresentano circa il 30% del mercato di riferimento, contro il quasi 50% della Germania e il 40% circa di Francia, Spagna e Gran Bretagna. Tuttavia non si può non sottolineare come preoccupante la constatazione di una grande variabilità regionale e, addirittura, tra una ASL e l'altra nell'impiego dei biosimilari" prosegue Colantuoni. "E' un dato che non trova alcuna giustificazione sul piano clinico e scientifico: ormai da quasi un decennio sono disponibili le prove che il farmaco biosimilare è efficace e sicuro, perché lo dimostrano gli studi clinici necessari alla registrazione così come la sorveglianza post-marketing, che monitora l'uso quotidiano in corsia". Le Regioni devono essere sostenute nel raccogliere e mettere a disposizione dei clinici e del decisore sanitario tutte queste evidenze. "Spesso si sente dire che alla base della diffidenza nei confronti del biosimilare ci sia un principio di cautela nei confronti del paziente, ma si trascura di dire che questa diffidenza non c'è nel momento in cui il clinico decide di passare da un farmaco biotecnologico a quello "innovativo" appena registrato. Ma questi nuovi farmaci sono supportati dalle stesse prove di efficacia e sicurezza che può esibire anche il biosimilare, che è anch'esso un farmaco "nuovo". Bisogna creare le condizioni perché il medico possa acquisire confidenza con l'uso del biosimilare, considerando anche la necessità di poter continuare a offrire le migliori cure possibili senza mettere a rischio i bilanci e, anzi, allargando l'impiego a una più vasta platea di pazienti".

Per ulteriori informazioni:

Ufficio Stampa AssoGenerici
ValueRelations
tel. 02/2042491
Massimo Cherubini - cellulare 335/82.31.700
e-mail: m.cherubini@vrelations.it